

prima di partirsi dalla Prouincia andasse ad Altamura, e riponesse in pacifica possessione di tutti i loro beni, senza alcun pagamento il Vicario, & i Preti. Stizzatosi di ciò quei ribaldi, che haueano danneggiato le vigne de gli Ecclesiastici, si vnirono con altri malandrini, e con molti fuorasciti di Abruzzo, e se ne andarono casa per casa togliendo à tutti i Preti, quanto in quelle teneuano. Anzi fracassate le porte della Chiesa maggiore, ne rubbarono molti ornamenti sacri, bastonarono gli Ecclesiastici, ferendone ancora molti con armature proibite: e finalmēte, rotte anco le porte di quella casa, doue i Preti stauano attualmente cantando gli vfficij, ne gli cacciarono per forza, e vi cominciarono essi à cātar canzoni profane, & à farui altri atti indegni di huomo Cristiano in dispreggio, come essi medesimi palesemente diceuano, dell'interdetto, e del Tesoriero di Bari, che l'hauea publicato. Ma ecco la vendetta, che a' prieghi di San Nicolò ne prese il Signore. Prima di vscire da quelle stanze, il capo della fattione impazzito ad vn tratto si diede tanti, e sì rabbiosi morsi per tutto il corpo, che tra poco miserabilmente morì. E gli altri compagni poi carcerati tutti per ordine del Rè dal nuouo Giustitiero, furono mandati alla gran Corte della Vicaria di Napoli, dalla quale furono condannati infallibilmente, chi alle forche, chi alle galee, e chi ad altri somiglianti supplicij. Per lo che entrata in gran paura la Baronessa, cercò subito di placare San Nicolò, come fè in fatti, edificando nella Real sua Chiesa di Bari la Capella di Santa Catarina Vergine, e Martire, con dote di grandissime intrade. Pochi anni appresso, cioè nel mille trecento quaranta due, sotto il Sommo Ponteficato di Benedetto duodecimo, regnando nel nostro Regno il medesimo Rè Ruberto, stauano lauorando alcuni muratori nel Castello di Rutigliano, Baronaggio della Real Chiesa di San Nicolò di Bari. Disse dunque vn sabbato la sera il Capomastro a' compagni: Horsù, fratelli, lauoriamo allegramente per amor di San Nicolò vn poco più dell'ordinario, perche domani, per esser festa, ci potremo riposare à bastanza. Udite queste parole da vno di essi, persona poco diuota, rispose incontanente in tal modo: E perche voglio macerarmi tan-

to io per amor di San Nicolò? Verrà forse egli questa sera
 à portarmi qualche buon pesce? Il Santo stà in Bari con li
 suoi Preti, che si godono l'entrate di quella Chiesa, e si man-
 giano i pesci, quando gli vogliono: essi vengano à fatigare,
 che stanno grassi di beni ecclesiastici, e non io, che sono vn
 pouer'huomo, e non voglio lauorare più di quel che mi toc-
 ca. O giuditij imperscrutabili dell'Eterno Dio. A pena finì
 quel tale la murmuratione, che cadendo dalla sommità del-
 la torre del Castello vna piccola pietra (chianca la doman-
 dano in Puglia) lo percosse leggiiermente nella fronte; ma
 li cagionò tal paura, che lo fè cascare, quasi morto, per ter-
 ra. Corrono i compagni; cercano con diligenza la pietra, per
 vedere donde fosse cascata; e la trouano finalmente aperta
 per mezzo in due parti con la figura di vn pesce nel di den-
 tro, tutto fatto di pietra, che mandaua odor grandissimo, co-
 me di pesce allora, allora fritto nella padella. Chi non si
 fosse auueduto del manifesto miracolo? Ciascheduno con-
 fessò, che quella pietra l'hauea fatto cadere il Santo in casti-
 go di colui, che murmuraua de' suoi Preti. Nè s'ingannaro-
 no; perche la effigie di quel pesce di pietra, che vi trouaro-
 no dentro, e l'odore, che spargea, manifestauano à tutti, esse-
 re stato quel caso miracoloso. Trà tanto riuenne il ferito, e
 vista la figura del pesce dentro di quella chianca, cominciò
 à piangere, & à percuotersi il petto, per lo peccato cōmesso
 in mormorar de' Preti della Chiesa di Bari. Sparsesi la nuo-
 ua di ciò non solo per tutto il castello di Rutigliano: ma di
 più ancora per i luoghi vicini, & arriuò fino à Bari, e per o-
 gni luogo stupiuano le genti di tal successo, e ne lodauano
 la gran potenza di San Nicolò. Passati poi trè giorni confe-
 rissi la il Vicario del Signor Priore con alquanti Canonici
 della sua Chiesa, e trasferirono à Bari la pietra così à pun-
 to, come staua con l'odore, e figura del pesce. All'ingresso
 della città si pose il clero di San Nicolò in processione, e cā-
 tando le letanie se ne andauano alla lor chiesa con grandis-
 sima comitiua di popolo; quando per la strada se gli fè in-
 contro vn contadino da Modugno, il quale vedendo, che cō
 tanta pompa, e con cantici spirituali portauano i Preti non
 altro, che vna pietra in processione, non sapendo la causa

di

di ciò, cominciò ancor'esso à murmurare de' medesimi Chierici, e dire: Ben si afferma per tutto, che i Preti di San Nicolò hanno poco da fare ; Ecco che son diuentati fanciulli , e van cantando per la città con empir l'aria di gridi , senza portar altro, che vna piccola pietra in mano . Nè finì la murmuratione, quando ne gli venne sopra il castigo , sendo, che in quel medesimo luogo diuentò miracolosamente il meschino muto, e cieco. Del che auuistosi vn suo compagno, lo menò con istupore di quanti hauean veduto il miracolo , in vna casa, & iui lo distese in letto per farlo visitare da medici. Et ecco che in istenderfi quel pouerino fù sopra giunto da vna febre horribilissima, che gran molestia gli cagionaua. Da questi trè mali di mutolezza, eccità, e febre mosso il contadino , & illuminato nella mente si accorse , che del tutto era stato cagione quel riderfi della processione accennata. onde pentitosi da vero col cuore, fece trà se stesso voto al Signore, & al suo seruo San Nicolò, se guarirua, di palesare in publico, essere stata la sua sciochezza causa di sì graui castighi. Fatto il voto, ricuperò la lingua, aprì gli occhi, restò sano della febre; & in adempimento della promessa, palesò lì à tutti la cagione di qualche gli era auuenuto . Perloche può ciascheduno pensarsi , con quanto maggiore allegrezza finì l'incominciata processione di quello, che principiò, per esserfi degnato il Santo medesimo honorarla con tanti nuouissimi, e segnalati miracoli.

Sono castigate alcune persone, per non haueve offeruato vn voto fatto à San Nicolò di Bari.

Cap. XX.



Ruppefi ne' liti di Bari vna galea Venetiana nel mille cinque cento nouanta otto, non senza manifesti segni d'esser accaduto il naufragio per vn voto fatto da' nauiganti, e poi non offeruato, à San Nicolò. Successe la cosa in tal modo. Partirono da Corfù due galee della Serenissima Signoria di Venetia, patroneggiate l'vna dal clarissimo Signor France-